

CORSA ALLE ORIGINI DEL NATALE

Il racconto di don Agostino Clerici ambientato a Roma nell'anno 387

di CLEMENTE TAJANA

Don Agostino Clerici ci ha abituati ai suoi racconti che escono in prossimità del Natale. Anche quest'anno ha dato alle stampe un libro che propone un racconto storico ambientato nella Roma di fine IV secolo: "La corsa del Sole. Natale tra passato e futuro" (L'essenziale è visibile, pp 192, €15). La trama si svolge in un giorno solo, ma è un giorno particolare, il 25 dicembre del 387. Ciò che è storico nel racconto è il contesto sociale, politico e religioso che vede confrontarsi nell'Urbe il cristianesimo a cui gli imperatori – a partire da Costantino – hanno dato lo spazio per essere libero e il paganesimo – complesso e decadente – che arranca ma non demorde.

Il Natale è sia quello pagano sia quello cristiano, l'uno celebrato al tempio del Sole ma forse ridotto ad una festa del vino e alle trenta corse equestri del Circo Massimo, l'altro solennizzato dal papa nella basilica costantiniana di San Pie-

tro. La corsa del Sole – che è poi il titolo del libro – è proprio questa, e il lettore se l'aspetta sin dalle prime pagine del racconto, ma arriva solo verso la fine e si crederebbe che è uno scherzo, mentre «è la cosa più seria che ci sia, perché il circo dove i cavalli corrono è il cuore dell'uomo». Lo dice uno dei personaggi storici del racconto, Adeodato, l'adolescente figlio di quell'Agostino di Ippona che tra il 387 e il 388 svernava a Roma in attesa di rientrare in Africa, ove diventerà famoso teologo e illustre pastore della Chiesa dei Padri.

È lui il narratore della vicenda che lo vede camminare insieme al figlio e all'amico Alipio verso la basilica vaticana insieme al popolo cristiano: per caso incrocia un suo alunno, conosciuto nel precedente soggiorno romano, che è il protagonista (personaggio di fantasia) del racconto, Giunio Flavio, ancora pagano in una famiglia convertita da poco al cristianesimo. Agostino si rivede in quel giovane simpatico e in ricerca, e prende a cuore il suo percorso confuso e

Agostino Clerici La corsa del Sole



Il libro di Agostino Clerici

sofferente ma onesto e desideroso di verità, ascolta le sue molte domande, si fa compagno di viaggio. Mitra e il Sole Invitto escono perdenti dal confronto con il sermone di papa Siricio, ma «la corsa del Sole è appena iniziata e il traguardo è ancora lontano».

Il lettore che si sia avventurato tra le pagine del racconto si troverà magari con tanti quesiti storici, filosofici e letterari a cui l'autore risponde con un ricco apparato di note e approfondimenti, posto al termine del racconto per non appesantire il testo. Il volume di Agostino Clerici è impreziosito da una disamina storica sulle origini del Natale cristiano (passano tre secoli prima che si senta il bisogno di celebrarlo) e da un «ritorno al futuro» che invoca un cambiamento di paradigma teologico che ponga il grande mistero dell'incarnazione al centro del disegno della salvezza e ne sottolinei la virtù decisiva, la speranza, piccola ma pervicace nell'arginare quel paganesimo che «può restare il culto anche clandestino dell'uomo, anche dell'uomo cristiano». Così pensa nel racconto l'Agostino narrante. Forse è per questo che l'Agostino che gli ha dato la parola per raccontare la corsa del Sole dedica il suo libro «a tutti coloro che in un mondo perennemente inquieto (di risposte) sanno mantenere il loro cuore inquieto (di domande)». Nella convinzione che suscitare domande è un'operazione squisitamente cristiana, anche oggi in un mondo svagato e angosciato.